

Atti della Società

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Bollettino della Società ticinese di scienze naturali**

Band (Jahr): **1 (1904)**

Heft 1

PDF erstellt am: **30.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

BOLLETTINO

DELLA

Società ticinese di Scienze Naturali

ABBONAMENTO

Anno:

per i soci Fr. 2.

Si pubblica OGNI DUE MESI in fascicoli di pag. 16 in media

ABBONAMENTO

Anno:

per i non soci Fr. 3

AVVERTENZE — Per ogni questione riguardante il giornale o la Società, rivolgersi al Presidente prof. dott. R. NATOLI in Locarno (Muralto.)

I^a Seduta ordinaria

della Società Ticinese di Scienze Naturali.

Discorso inaugurale del Presidente prof. dott. R. NATOLI.*Egregi Consoci!*

La riunione odierna che inaugura una serie di convegni scientifici nel Cantone dimostra come la ricostituzione della Società ticinese di Scienze naturali possa dirsi un fatto compiuto.

Nel settembre scorso, essendo indetto in Locarno l'86° Congresso dei naturalisti svizzeri, venne dal Comitato annuale lanciata l'idea di ricostituire la Sezione ticinese.

Non poche difficoltà per vero vi si opposero; in prima linea, lo scetticismo dei più pareva dovesse rendere del tutto vano il tentativo; ma, appoggiato validamente dal Prof. G. Ferri presidente dell'antica sezione ed unico, dirò così, superstite nel di lei naufragio, il Comitato volle egualmente prendere l'iniziativa della ricostituzione ed alla mattina del 2 sett., poche ore prima che si inaugurasse ufficialmente il congresso della Società elvetica di Scienze naturali, la figlia ticinese era risorta.

Chiamato a far parte del Comitato del sodalizio nostro e prescelto a presiederlo, con molta titubanza accettai la carica, ma con grato animo, pensando che l'onorifico mandato mi fosse affidato per il titolo che principalmente amo far valere, pel grande amore cioè che porto al vostro paese, ed a questo mandato, i colleghi del Comitato direttivo ed io intendiamo dedicare quanto possono consentire le nostre forze.

Ma qui spontanea mi si presenta una domanda: è rinata la Società ticinese di Scienze naturali per trascinar penosamente i suoi giorni e morir ingloriosamente o per vivere d'una vita forte e laboriosa che la conduca presto a competere colle sorelle della Svizzera, a portar con esse la sua pietra al grande edificio del sapere?

Rispondono a proposito le belle parole con cui il dott. A. Pioda, miglior conoscitore di quel ch'io non possa essere delle condizioni del paese, inaugurava il Congresso, già più volte nominato, della Società elvetica. « Una caratteristica antica del nostro Cantone si è quella di veder affollarsi la gioventù allo studio del diritto.... Ma da alcuni anni col rasserenarsi della vita pubblica, col diffondersi della cultura, dove le scienze naturali vanno man mano assumendo maggiore importanza, la malattia decresce: molti giovani si addottrivano in medicina, in matematiche, in scienze agrarie, in istoria naturale, preparando nuove forze tecniche, mi si passi l'espressione, all'amministrazione dello Stato ed all'educazione del paese. Già il nostro Liceo... dà un peso maggiore alle Scienze naturali che non usa in altri paesi. Il suo gabinetto va ognor più arricchendosi e non è il solo. Ve n'è uno alla Scuola di Commercio in Bellinzona, uno alle Scuole normali in Locarno. Queste poi, la cui azione si ripercuote in tutto il Cantone, nelle scuole popolari, orientano tutto l'insegnamento sull'osservazione, specialmente sull'osservazione diretta della natura, abituando le giovani menti, non solo ad ammirarne la bellezza, ma a tentarne i segreti. E' un indirizzo di cui non tarderemo a vedere gli

effetti nella vita paesana. Ecco perchè dicevo più su che se il Cantone non può vantare molti seguaci *ex-professo* delle scienze naturali, ne sente però un benefico effetto nella sua cultura ».

Ma se queste parole rispecchiano, rispondendo alla suesposta obiezione, le condizioni dell'ambiente sociale, parmi che ancor migliori auspici possano trarsi dall'esame delle condizioni naturali del paese che offre, a mio avviso, il più propizio e favorevole terreno perchè gli studî naturalistici abbiano ad esservi coltivati.

Perquanto l'abate Stabile, il Sordelli, il Franscini, il Canestrini, Max Perty, de la Harpe, Frey Gessner, Stierlin, Schinz, Fatio, Antonio Riva, il Lavizzari, Monti, il Calloni ed il Ghidini, Conrad Keller, per non toccare che dei più noti, ma soprattutto il prof. Pavesi che per parecchi anni insegnò nel Liceo luganese siansi occupati di studiare, vuoi accidentalmente, vuoi sistematicamente, il Ticino, nondimeno molto ancor rimane a fare per la conoscenza faunistica del paese.

Una bellissima monografia presentata dal Pavesi nell'ultimo già citato Congresso di Locarno sulla Fauna augustana, sulla fauna della Valle d'Aosta, mi faceva pensare quanto sarebbe attraente e proficuo il tentare uno studio consimile per le grandi vallate che confluiscono sulla nostra principale del Ticino, quali importanti risultati si potrebbero ottenere e quali insperate scoperte possano forse attendersi qui ove elementi faunistici assai disparati si trovano a contatto, da quelli ritenuti relictivi dei laghi, alle specie terrestri d'origine artico-alpina, agli elementi, predominanti questi, della fauna silvatica dell'Europa centrale, alle specie, numerose, della sottoregione mediterranea.

Fra i nomi degli studiosi della flora ticinese la memoria mi richiama quelli del nostro Franzoni, del Ferrini, dell'ab. Verda, del Daldini, di Lucio Mari, del Christ, Comolli, Favrat, Gremlì, Lenticchia, Chodat, Muret, Penzig, Brügger, Amstad, Hürlimann, Zollikofer, Coaz, del Cal-

loni, dello Schröter, di Wilczeck, di Chenevard, Jäggli, Merz, Freuler, Bettelini dai quali ultimi ancor oggi s'attende con amore allo studio della flora ticinese; ciò malgrado resta inesplorato un campo altrettanto vasto che quello offertoci dalla fauna locale.

Se è difficile lo stabilire i limiti di una flora e di una fauna ticinesi, perchè nè piante nè animali allo stato naturale si piegano a rimaner costretti entro barriere artificiali, più difficilmente ancora si potrà parlare di una geologia del Ticino, perchè se da un canto il patrio fiume per lungo tratto trasporta le sue sabbie aurifere per la pianura lombarda, dall'altro il territorio ticinese è strettamente legato per vincoli geologici, se non forse per gli orografici, cogli adiacenti. E' per tal motivo che, se molti ne trattarono coll'opere loro, non molti poterono occuparsi di esso esclusivamente: fra tutti costoro, della prima o della seconda categoria, l'Amoretti, il Lavizzari, Lurati; lo Schmidt, Studer, Negri e Spreafico, Sordelli, Stoppani, Steinmann, Stapff, Giordano, Baltzer, Rolle, Irving, De Witt, Bonney, Zeller; Renevier, Schardt, Dawis, Grubemann, Heim, Lubbock, Perro, Taramelli, Penck, Brückner, von Bistram, Repossi, il Calloni, ed aggiungendo alla geologia la geofisica il geniale Forel ed il Ferri.

Avverto anche qui, a proposito di geologi e di mineralisti, che non ho neppur lontanamente la pretesa di dar un catalogo completo degli autori: cito solo quelli che la memoria in questo momento mi suggerisce. Malgrado però il grande lavoro da essi compiuto molto ancor rimane a fare: lo studio delle rocce cristalline che occupano si può dir la massima estensione dell'area ticinese è quasi completamente da farsi, più d'un problema attende dai petrografi la sua soluzione. Lo studio del terrazzamento, già in parte compiuto per la valle principale del Ticino dallo Stapff, quello dell'epigenesi o cattura delle valli, delineato dal Taramelli, meritano di venir completati, come pure lo studio dettagliato delle traccie glaciali, del regime dei torrenti, dei fiumi e dei laghi. Chè se poi dal

campo della geologia pura passiamo a quello della pratica credo che almeno la ricerca di filoni d'amianto, di giacimenti estesi di torba, d'argille e di buon caolino, se non di filoni metalliferi, potrebbe portare a qualche brillante risultato.

Gli studi della fisica, della chimica, della fisiologia e d'altre scienze ancora si svolgono evidentemente quasi del tutto, od almeno in buona parte, all'infuori delle condizioni naturali del paese in cui son coltivati. La Società nostra non può dedicarsi per la piccolezza dell'ambiente ad un solo ramo speciale; dovendo quindi abbracciare il campo intiero delle Scienze positive vuol offrire ai cultori di tutte il modo di far conoscere il frutto delle loro ricerche, vuol incoraggiare e favorire gli studiosi di tutte nei modi che le forze sociali possono consentire. Uno dei vantaggi quindi che dal sodalizio nostro si potran ricavare sarà quello di fornir l'occasione, un paio di volte all'anno, ai cultori ed agli amanti delle discipline scientifiche, di riunirsi e d'effettuare, reciprocamente comunicando i risultati del rispettivo lavoro, quello scambio d'idee che, data l'estensione territoriale relativamente vasta del paese ed il suo grande decentramento, non è sempre facile.

Scopo della Società essendo adunque gli studi scientifici, i mezzi per raggiungerlo sono oggetto delle cure maggiori da parte del Comitato il quale si lusinga d'essere aiutato nella non facile bisogna dal buon volere, dalla concordia e soprattutto dal Consiglio dei Consoci: la propaganda scientifica, chiamiamola così, non è cosa che si possa ottener con belle frasi o con semplici progetti, ma la si compie colle opere e, poichè questa prima radunanza è ormai un fatto compiuto, auguriamoci che, per quanto modeste siano, le origini della nostra Società abbiano a dar sviluppo ad un organismo vitale, sano e fecondo. Per questi motivi il Comitato ha studiato la proposta della pubblicazione d'un bollettino e per il nascituro ci mandano, cogli auguri più fervidi, una loro primizia Schröter da Zurigo e Wilczek da Losanna: dovrà essere il bollettino il vero legame fra Soci e soci, fra la Società tici-

nese e le consorelle. Abbiamo poi affidato all' egregio Archivistista della Società la cura di compilare un catalogo ed un regolamento per l'uso della nostra modesta biblioteca; stiamo studiando proposte per l'incremento dei Musei locali, validissimo mezzo per la raccolta di materiale scientifico e preziosissimo sussidio per gli studî; pregheremo più tardi alcuni dei nostri soci e, quando le forze lo permetteranno, chiameremo anche degli estranei a tener conferenze sulle scoperte più recenti o sugli ultimi dibattiti della Scienza.

A tali conferenze voglio annettere un'importanza assai grande: il carattere della Scienza, bisogna riconoscerlo, è aristocratico, la sua natura è tale per cui certe concezioni non sono per tutti; ebbene non mi si accusi d'eresia se, in un paese democratico, vengo a dire che la seduzione della Scienza sta principalmente in questo suo aristocratico carattere. Però, se il poter assurgere alle sintesi supreme è privilegio di pochi sommi intelletti, nessuno potrà negare che, con una sufficiente preparazione, la grande massa potrà arrivare ad afferrare ed a comprendere quello che è ancor oggi oscuro per i più — questa preparazione dovrà essere opera della nostra Società, e ciò mi penso debba avvenire in questo senso: non debba cioè la Scienza perdere della sua elevatezza per abbassarsi alla folla, ma bensì questa assurgere grado grado alle altezze di quella. Per un popolo libero mi pare che l'ideale d'una così bella evoluzione della cultura, evoluzione che ha la sua base nel concetto dell'altezza serena degli studî scientifici, possa e debba occupare fra gli ideali civili un posto d'onore.

Ed infine, Egregi consoci, mentre stiamo per cominciare i nostri lavori, vorrei esprimere con più calde parole un augurio fervido e sincero, ma siccome non siamo qui riuniti per fare della rettorica, lo esprimo tal quale cui viene dal cuore: possa la Società nostra prosperare, contribuisca, colle altre, ad assegnare al Ticino un posto distinto fra quelli dei popoli che dintorno lo stringono.

Con tali sentimenti apro la prima adunanza ordinaria della Società ticinese di Scienze naturali.

**Processo Verbale della I^a Seduta ordinaria
della Società Ticinese di Scienze Naturali.**

(Bellinzona 13 Dicembre 1903)

1. — Il *Signor prof. dott. R. Natoli*, presidente della Società, alle ore 10 1/4 pronuncia il suo discorso inaugurale (pubblicato nel presente numero del Bollettino).

2. — Vengono proposti ed accettati 16 nuovi soci.

3. — Vien letto ed approvato il preventivo 1903-1904.

4. — Il *Signor prof. dott. G. Ferri*, archivista, presenta il catalogo della biblioteca ed un progetto di regolamento per l'uso della stessa.

Il progetto di regolamento vien accettato in via di esperimento. (Proposta Signor F. Bonzanigo).

5. — Proposta del Comitato per la pubblicazione d'un Bollettino sociale. Prendono parte alla discussione i Sig.ri Ghidini, Bonzanigo, Candia, Ferri, Bettelini, Pedrazzini Merz, Reali. Si decide d'accogliere le proposte del Comitato: pubblicazione d'un Bollettino bimestrale di 16 pagine **in media**, per un anno in via d'esperimento, al prezzo di fr. 2 per i soci, e fr. 3 per i non soci.

6. — Il Comitato raccomanda vivamente ai Soci perchè s'interessino all'incremento delle raccolte e dei Musei locali e vegliano a che il materiale scientifico non esca possibilmente dal Cantone.

7. — Il *Signor prof. dott. C. Candia* legge la sua monografia sull'« *Industria svizzera della seta* » (sarà pubblicata nei numeri successivi del Bollettino).

8. — Il *Signor A. Ghidini* comunica le sue « *Note zoologiche* ». Una forma d'Arvicola nuova per il Cantone — Batraci ticinesi nuovi o meno noti. (Saranno pubblicate nei numeri successivi del Bollettino). Presenta gli esemplari di cui parla, da lui preparati.

9. — I Signori *prof. dott. C. Schröter* e *prof. dott. E. Wilczek* Comunicano: « *Observations sur la flore littorale du Lac Majeur* » lette e riassunte dal dott. R. Natoli (pubblicate nel presente numero).

10 — Il *Signor M. Jäggli* comunica: « *Le zone vegetative del Camoghé e Valli finitime* » presentato dal dott. R. Natoli (sarà pubblicato nei numeri successivi del Bollettino).

11. — Il *Signor prof. dott. R. Natoli* riassume rapidamente le sue « *Note geologiche e geofisiche sul bacino superiore del Verbano* » (il riassunto sarà pubblicato nei numeri successivi del Bollettino).

12. — Su domanda del *Signor Ing. E. Freuler* si discute a proposito delle carte geologiche del Cantone e specialmente del Sottoceneri. Prendono parte alla discussione i Signori *Freuler, Natoli, Candia* e *Merz*.

13. — Festeggiandosi in Basilea il 70° compleanno del *prof. dott. Christ* l'assemblea decide di mandargli un telegramma d'augurî.

14. — Sotto la guida del *prof. dott. C. Candia* si visita il Museo merceologico della Scuola cantonale di Commercio.



La seduta è chiusa alle 12 1/2 dopo di che i convenuti si riuniscono a banchetto all'Hôtel du Cerf.

